

Augusti Gino primo sindaco di Trecastelli dopo la Liberazione di Giuseppe Santoni

Il personaggio merita una breve biografia perché la famiglia, oltre a essere annoverata per origini tra i notabili di Senigallia con il titolo di Conte, aveva fin dal 1711 anche il titolo di Patrizio di San Marino e il 19 dicembre 1914 Augusti Gino si coniugò con la nobile Maltoni Virginia della Repubblica di San Marino, dalla quale ebbe una figlia Laurentina Varmonda, nata a Milano il 9 settembre 1915.

Rimasto vedovo il 17 gennaio 1921, Gino Augusti sposò in 2^e nozze la nobile sig.ra Manoni Maria di Rimini il 25 agosto 1942, da cui ebbe un'altra figlia, Maria Pia, nata a Rimini il 25 marzo 1938 e deceduta a Senigallia il 22 settembre 2024, che è stata sepolta nella piccola chiesa di S. Francesco e S. Timotea, di proprietà della famiglia, a fianco del Palazzo Antonelli-Castracane-Augusti di Brugnetto di Trecastelli. Da Maria Pia, coniugata con il Marchese di Villaverde prof. Giuseppe Martines di Bologna, discendono gli attuali eredi Martines che risiedono nella villa cosiddetta dalle Cento Finestre di Brugnetto.

Augusti Gino nacque a Modena il 10 maggio 1887 dal conte Augusto di Senigallia e dalla contessa Laurentina Castracane degli Antelminelli di Fano. Secondo i ricordi di famiglia raccolti dal nipote Giovanni Martines Augusti, a circa 8 anni Gino fu messo nel collegio degli Scolopi della Badia Fiesolana (Firenze) dove ha avuto come compagno Francesco Baracca (Lugo, 9 maggio 1888 – Nervesa 19 giugno 1918), il famoso "Asso" dell'Aviazione italiana della 1^a guerra mondiale, di cui divenne grande amico e condivisero la stessa camerata fino al 1907 quando Gino Augusti conseguì la Licenza Liceale nel Regio Liceo di Cesena il 17 luglio 1907. Entrambi si iscrisse lo stesso anno 1909 alla Scuola Militare di Modena (oggi Accademia Militare), dove rimasero compagni fino al 1912, quando si divisero perché Francesco Baracca si iscrisse al corso per aviatori e divenne il famoso "Asso" dell'aviazione Italiana. Oltre ai corsi di istruzione militare, Gino Augusti frequentò a Modena i corsi di cavalleria da campagna e di equitazione ottenendo il punteggio di "Buono" con punti 3 su 3, e il grado di Sottotenente nel 1909 e di Tenente dal 19 settembre 1912. Fu quindi assegnato al 7^o Lancieri di Milano, dove conseguì il grado di Capitano il 27 luglio 1916. Nel frattempo era iniziata la Prima guerra mondiale e il Capitano Augusti si distinse in guerra ottenendo la Medaglia di Bronzo il 28 agosto 1917 con la seguente motivazione:



Fig. 1. Augusti Gino cadetto alla Scuola Militare di Modena (g.c. Famiglia Martines-Augusti)

«Comandante di una batteria di bombarde soggetta al fuoco violento ed aggiustato di artiglieria nemica, con serena calma e grande ascendente sul personale continuava ininterrottamente il tiro con due soli pezzi rimastigli. Distrutto dal fuoco avversario l'osservatorio principale e quello sussidiario continuava l'osservazione per circa un'ora da una zona avanzata, scoperta e battuta anche dalla fucileria nemica». «Mema, 28 agosto 1917»¹

Ebbe poi la Medaglia d'Argento il 19 giugno 1918, con la seguente motivazione:

«Dopo essersi validamente opposto col suo reparto all'avanzata del nemico, rimasto privo di munizioni si slanciava arditamente in testa ai suoi uomini al contrattacco catturando 250 prigionieri e due mitragliatrici. Aggirato dai rincalzi nemici e costretto a ripiegare impegnava con essi una lotta corpo a corpo, cedendo terreno palmo a palmo.» «Cascina Giudici – (Piave), 19 giugno 1918»²

¹ *Albo d'Oro dei Decorati al Valor Militare*, Istituto del Nastro Azzurro, Associazione Italiana Combattenti e Reduci, Sezioni di Senigallia, Città di Senigallia 1994, p. 32.

² *Ibidem*, p. 32.

Numero d'Ordine *43356*

MINISTERO DELLA GUERRA

SECRETARIATO GENERALE

S.M. il Re con Suo Decreto in data del 14 agosto 1919

Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833;

Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753;

Visto il Regio Decreto 1° Luglio 1915, n° 1072;

Visto il Decreto Luogotenenziale 10 Febbraio 1918, n° 264;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Ha sanzionato la concessione, fatta sul campo dalle supreme autorità mobilitate, di una Medaglia d'argento al valor militare, coll'annesso soprassoldo di Lire Duecentocinquanta annue al Capitano reggimento Lancieri Milano (I).

Augusti Gino

da Modena

Dopo essersi validamente opposto, col fuoco del suo reparto, all'avanzata del nemico, rimasto privo di munizioni, si slanciava arditamente in testa ai suoi uomini al contrattacco, catturando 250 prigionieri e due mitragliatrici. Aggirato dai ricambi nemici e costretto a ripiegare, impugnava con essi una lotta corpo a corpo, cedendo terzo palmato a palmo. - Caserma Giudici (Grave), 19 giugno 1918.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 15 Marzo 1920

Registato alla Corte dei Conti
addì 4 Settembre 1919
Registro 445 Guerra Fog. 112
P. Carassi

Il Ministro
IL SOTTOSCRITTO DI STATO

[Signature]

Fig. 2. Medaglia d'argento al valor militare per il fatto d'arme del 19 giugno 1918

Proprio mentre il Cap. Augusti Gino si copriva di gloria in terra sul campo di battaglia, il suo valoroso amico e compagno il Magg. Francesco Baracca volava in cielo, perché «non fece più ritorno da eroico volo di guerra»³. Il suo aereo cadde colpito lo stesso giorno 19 giugno a Nervesa sul Montello (zona del Piave): aveva conseguito 34 vittorie in duelli aerei. Il suo corpo venne ritrovato 4 giorni dopo, il 23 giugno, in località “Busa delle Rane” e le esequie si svolsero il 26 giugno a Quinto di Treviso, alla presenza di autorità civili e militari. L'elogio funebre molto toccante venne scritto e pronunciato da *Gabriele D'Annunzio*⁴, ammiratore del pilota e amico del cap. conte Augusti Gino. D'Annunzio definì quei giorni di guerra nei pressi di Monastier⁵ come la “Battaglia del Solstizio”. L'esercito austro-ungarico, dopo la vittoria a Caporetto, stava sferrando un nuovo colpo contro l'Italia per attraversare il Piave e scendere fino a Venezia, Padova e Treviso. La carica del cap. Gino Augusti fu perciò un contributo molto importante per la riscossa italiana e porterà al trionfo di Vittorio Veneto e alla fine della guerra contro l'Impero Austro-Ungarico. Augusti Gino e Gabriele D'Annunzio nell'occasione ebbero modo di incontrarsi di nuovo. La loro conoscenza risaliva al 2 giugno 1911 in occasione del Concorso ippico di Torino, in cui il giovanissimo Augusti del 7° Lancieri di Milano si era aggiudicata la Gara del Re della Scuola di Equitazione di Pinerolo riservata ai giovani ufficiali del Regio Esercito, montando la cavalla “Laguna” del Deposito militare, presente alla manifestazione Gabriele D'Annunzio. Nel 1912 poi il conte Augusti aveva partecipato a Tor di Quinto a Roma alla gara di salto alla barriera, presente D'Annunzio, aggiudicandosi la vittoria. Qualche anno dopo, mentre D'Annunzio era intento all'impresa di Fiume, lo scrittore ricordava al cap. Augusti la grande impresa compiuta a Monastier, inviandogli una litografia di Pisani Vittorio a ricordo della battaglia, con la seguente dedica:

«All'arditissimo Conte Gino Augusti Comandante degli squadroni vittoriosi del 7° Lancieri di Milano con fraterna amicizia. Gabriele d'Annunzio. Fiume 1920».

Si noti che, non essendo ancora diventato Senatore del Regno d'Italia, il cognome di Gabriele D'Annunzio si scriveva ancora con la “d” minuscola apostrofata.



Fig. 3. Corriere della Sera, 2 giugno 1911.

³ *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1918, 22 giugno, p. 1842, *Cronaca della guerra*, 21 giugno 1918, firmata dal Gen. Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano: «L'aviazione, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, svolse ieri le consuete attività. Undici velivoli nemici vennero abbattuti. Per la prima volta gli aviatori nostri ed alleati ebbero a compagni di bravura i piloti americani, che, appena giunti sulla nostra fronte, hanno voluto partecipare alla battaglia. Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34ª vittoria aerea, il giorno 19 corrente non ha più fatto ritorno da eroico volo di guerra».

⁴ <https://www.fanpage.it/attualita/la-vera-storia-di-francesco-baracca-asso-dellaeronautica-tante-versioni-sulla-morte/>. Gabriele D'Annunzio (Pescara, 12 marzo 1863 - Gardone Riviera, 1º marzo 1938) poeta, scrittore, militare e attivista politico, diede un notevole contributo alla propaganda interventista e si mise in luce per alcune clamorose imprese belliche (la Beffa di Buccali e il Volo su Vienna), di modesto impatto tattico o strategico. Campione del nazionalismo Italiano, ma emigrato in Francia per sfuggire ai debiti, riesce comunque ad infiammare gli animi e a proclamare a gran voce il “sacro” diritto di strappare all'Austria i territori considerati “Italia Irredenta”. Avventuriero, romantico cialtrone, sfegatato agitatore, gran promotore di sé stesso, prima ancora degli ideali che abbracciava, D'Annunzio si arruolò nella cavalleria per poi diventare comandante di MAS e infine aviatore. Perse un occhio in un'azione di guerra e celebrò la sua massima ascesa, durante la Grande Guerra, comandando il volo di una squadriglia Italiana su Vienna per gettare volantini propagandistici, scritti di suo pugno, contro la monarchia e a favore del termine delle ostilità. Subito dopo l'armistizio, con l'aiuto di un manipolo di estremisti, conquistò la città di Fiume (12 settembre 1919), pretendendo che anch'essa venisse inglobata nel territorio italiano. Anche se l'opinione pubblica dell'epoca lo adorava, il suo comportamento mise in grave imbarazzo il governo che dovette impiegare la marina militare per espellerlo da Fiume; da *Alessandro Gualtieri*, © 2009, in internet: *Personaggi della grande guerra*: <https://www.lagrandeguerra.net/ggdannunzio.html>.

⁵ <https://catalogo.beniculturali.it/approfondimento/un-meraviglioso-sogno-ad-occhi-aperti/francesco-baracca-cavaliere-aria>.

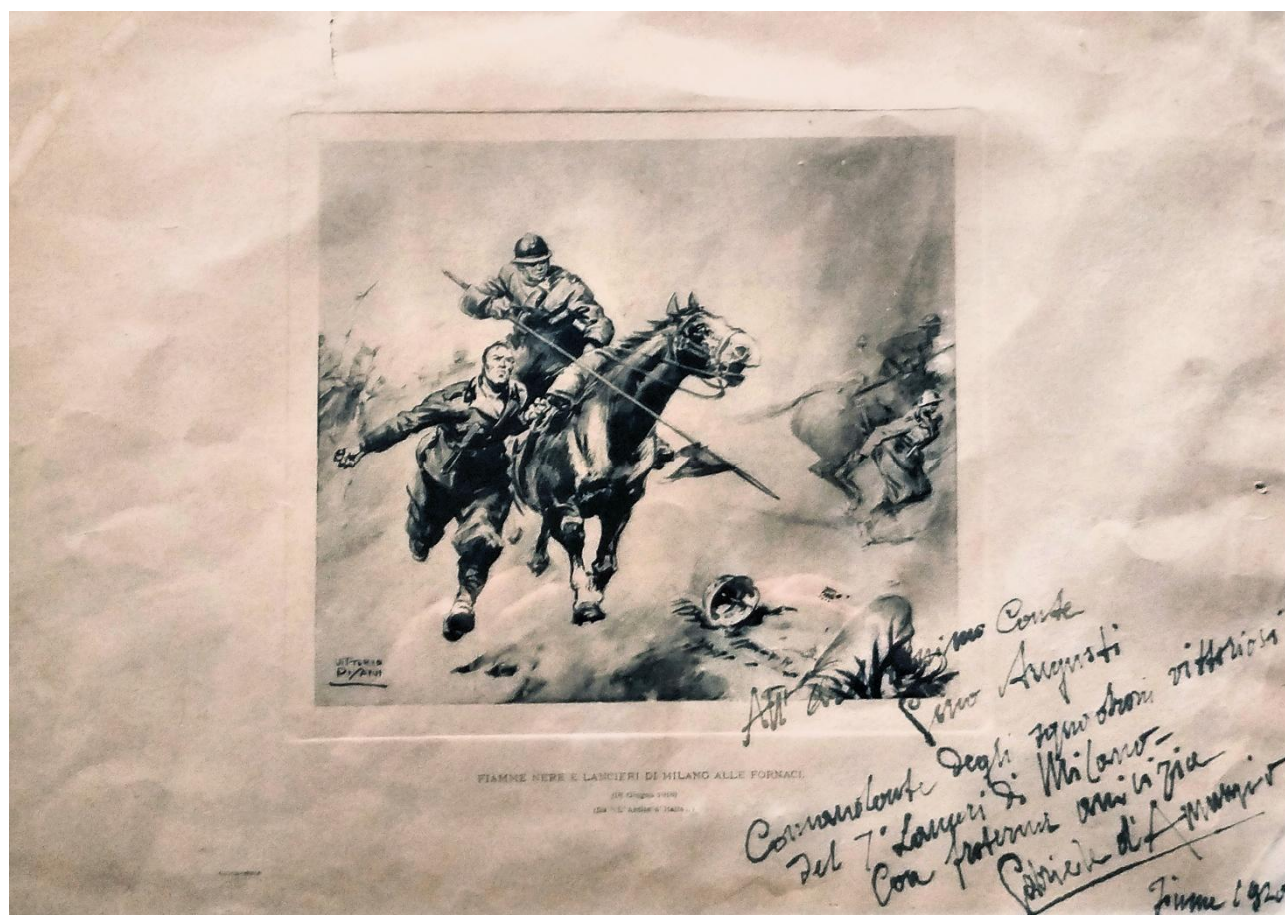


Fig. 4. Pisani Vittorio, Fiamme Nere e Lancieri di Milano alle Fornaci, con dedica di G. D'Annunzio, da Fiume 1920

Nella zona del Piave era presente come autista della *American Red Cross* (Croce Rossa Americana) lo scrittore statunitense Ernest Miller Hemingway (Oak Park, 21 luglio 1899 – Ketchum, 2 luglio 1961)⁶, noto al pubblico per il romanzo «*Fiesta: The Sun Also Rises*» (in italiano «Il sole sorgerà ancora», 1926), che tre anni dopo scrisse il famoso libro «*A Farewell to Arms*», pubblicato negli USA 1929, ma tradotto in italiano con il titolo di «Addio alle armi» solo alla fine della 2^a guerra, nel 1946, in quanto vietato dalla censura fascista, perché la dittatura lo riteneva lesivo dell'onore delle Forze Armate. Vi viene descritta la disfatta dell'esercito italiano a Caporetto nel 1917 e la diserzione del protagonista⁷. La traduzione in italiano era stata scritta clandestinamente già nel 1943 da Fernanda Pivano, che per questo motivo venne arrestata dai Nazisti a Torino. In seguito all'arresto, Hemingway chiese agli editori italiani che l'esclusiva delle traduzioni dei suoi romanzi fosse versata a favore di Fernanda Pivano⁸.

Dal libro nel 1932 negli Stati Uniti era stato tratto il film «*A Farewell to Arms*» (Addio alle armi) per la regia di Frank Borzage, attore protagonista Gary Cooper, che ottenne 4 candidature al premio Oscar. Poi nel 1957 fu realizzato un *remake* (rifacimento) del precedente film, per la regia di Charles Vidor, girato in cine-scope e interpretato da Rock Hudson come attore protagonista.

⁶ Opere più importanti di Ernest Miller Hemingway: Addio alle armi (1929), Morte nel pomeriggio (1932), Verdi colline d'Africa (1935), Per chi suona la campana (1940), Di là dal fiume e tra gli alberi (1950), Il vecchio e il mare (1952), Isole nella corrente (1970).

⁷ Più di un biografo ha avanzato l'ipotesi che, alla base della censura del regime fascista, vi sia stata anche una antipatia personale fra lo scrittore e Benito Mussolini. Hemingway lo intervistò nel 1922 e, nel suo articolo sul *Toronto Star*, il futuro Duce venne definito «il più grande bluff della storia d'Europa». Anche se non vi furono mai reazioni ufficiali, è noto che Mussolini non gradì affatto l'articolo. Vedi: Carlo Sangalli, *Hemingway quel duro così fragile*; Fernanda Pivano, *Hemingway*, Rusconi, Milano 1985. Nota estrapolata da: https://it.wikipedia.org/wiki/Addio_alle_armi#cite_note-1.

⁸ Fernanda Pivano, *Hemingway*, Bompiani, 2017; vedi *Wikipedia*, citata nella precedente nota.

In seguito Hemingway inviò al conte Gino Augusti, nel frattempo diventato Tenente Colonnello dell'Esercito italiano in pensione, una foto con dedica, datata 19 giugno 1948. Vi si legge:

«Dear Count Gino – This image will burn for the memory of your glorious feats, inspiration of my own unworthy work. Monastier is not in my novel. It's today disarmed! This in regard to a hero friend. Yours always, Ernest Hemingway»

«Caro Conte Gino – Questa immagine brucerà in ricordo delle tue gloriose imprese, che hanno ispirato il mio modesto lavoro. Monastier non è nel mio romanzo. Oggi non è in guerra! Questo in segno di rispetto a un amico eroico. Tuo per sempre, Ernest Hemingway»

SINTESI DEL ROMANZO: La guerra è un carnaio, da cui si esce solo menomati nel corpo e nell'anima; invece un giovane soldato ferito gravemente e ricoverato in un ospedale militare, mediante la passione ricambiata da una giovane infermiera, decide di disertare dall'esercito e dice per sempre addio alle armi.

Nel giugno 1948 Hemingway era stato ospite gradito nella villa dalle Cento finestre a Brugnetto. Portò in regalo il suo bastone "spagnolo" da passeggio. Accompagnò il dono con una dedica poetica.



Fig. 5. Ernest Hemingway dedica la sua foto del 1918 quando era autista della American Red Cross al Conte Gino Augusti (per g.c. della Fam. Martines Augusti)

June 1948

Dear Gino –
 grateful for the brotherhood
 hospitality in your "small" mansion
 where even the statesmen have slept.
 I leave you my old Spanish cane
 that smells of blood and arena,
 so you can lean on...
 best always
 Ernest Hemingway

147201 Ed. L. Vianelli - Riv. n. 3 - Chioggia
 Riproduzione vietata
 ALBEROCCA-TERNI - A. XXI

Fig. 6. Dedica di Hemingway al Conte Gino per il dono del suo bastone spagnolo da passeggio

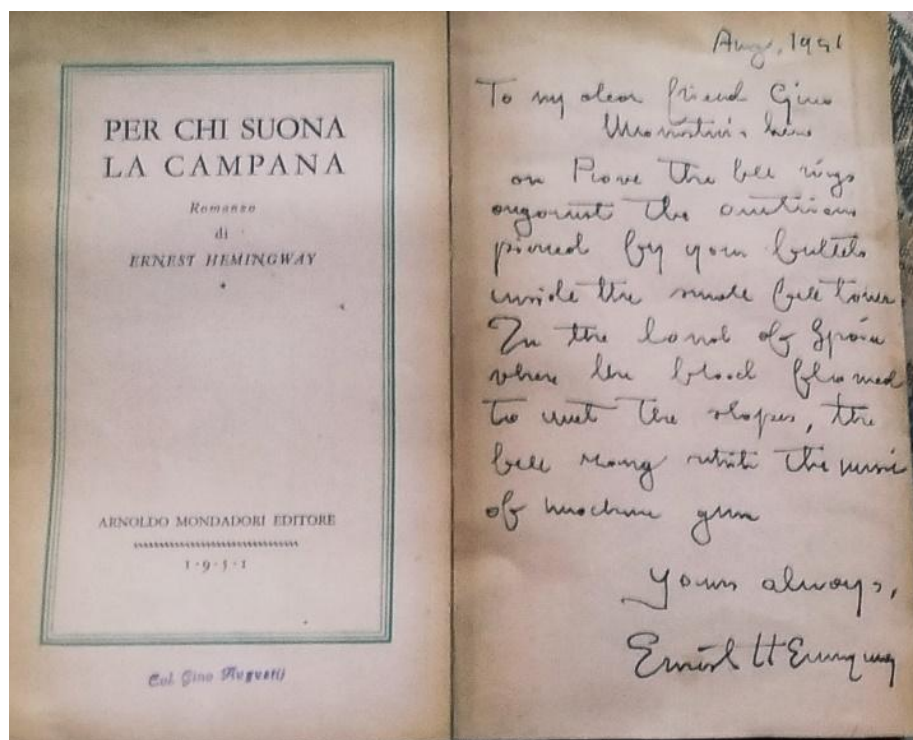
«Dear Gino,
 Grateful for the continued hospitality in your "small" mansion where even the statesmen have slept.
 I leave you my old Spanish cane that smells of blood and arena, so you can lean on...
 Best always»
 «Ernest Hemingway»

«Caro Gino,
Grato per la continua ospitalità nella tua “piccola” dimora, dove hanno dormito persino uomini di Stato,
ti lascio il mio vecchio bastone spagnolo, che odora di sangue e di arena, così potrai appoggiarti ...
Con i migliori saluti»
«Ernest Hemingway»



Fig. 7. Bastone da passeggio di Ernest Hemingway e, a lato, i dettagli con le iniziali E.H. presenti sulla ghiera e della città di Pamplona, dove fu acquistato, famosa per le corride.

Il conte Gino Augusti aveva acquistato i romanzi di Hemingway. Di alcuni di essi la Famiglia Martines Augusti conserva gelosamente le dediche autografate da Ernest Hemingway, da cui risulta evidente che il conte Gino Augusti apprezzava molto lo scrittore americano.



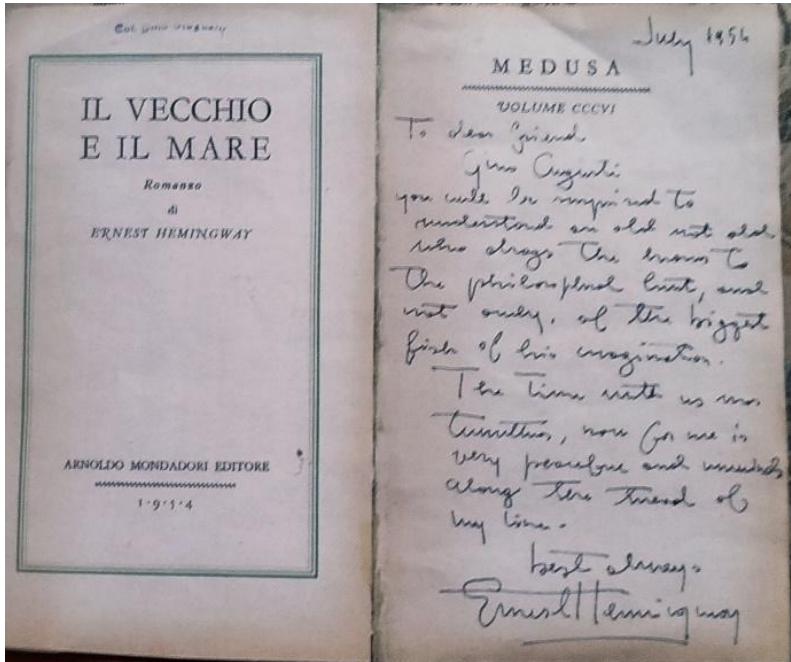
Agosto 1941

To my dear friend Gino
Monastier's hero
on Piave the bell rings against the
austrians pinned by your bullets
inside the small batl tower.
In the land of Spain where the blood
flowed to meet the slopes, the bell
rang within the music of machine
gun.
Yours always,
Ernest Hemingway

Al mio caro amico Gino,
eroe di Monastier,
sul Piave suona la campana contro
l'austriaco, trafitto dai tuoi proiettili
dentro la torretta da battaglia.
Nella terra di Spagna, dove il sangue
scorrevva per incontrare i pendii,
la campana suonava tra la musica
della mitragliatrice.
Tuo per sempre,
Ernest Hemingway

Fig. 8. Dedicà di Hemingway all'amico Gino del libro "Per chi suona la campana" (1941)

Luglio 1954



To dear friend Gino Augusti,
you will be surprised to understand an old not
old slow drag, the man to the philosophical
limit and not only, of the biggest fish of his
imagination.

The time with us no transition, now for me is
very precious and invisible along the thread of
my line.

Best always,
Ernest Hemingway

Al caro amico Gino Augusti,
rimarrai sorpreso nel comprendere un vecchio,
ma non così vecchio, lento trascinamento,
l'uomo fino al limite filosofico e non solo, del
pesce più grande della sua immaginazione.
Il tempo con noi non ha transizione, ora per me
è molto prezioso e invisibile lungo il filo della
mia lenza.

Con i migliori saluti,
Ernest Hemingway

Fig. 9. Dedica di Hemingway a Gino Augusti del libro "Il vecchio e il mare" (1954).



Fig. 10. Impugnatura del bastone da passeggio di Gabriele D'Annunzio
con la sigla delle iniziali del nome e cognome dello scrittore sovrapposte

È possibile leggere altri documenti sui rapporti tra i due scrittori e il conte Gino Augusti nella sala a lui dedicata nel Palazzo Augusti a Brugnetto, dove si trovano anche altri cimeli, tra cui il bastone da passeggio di Gabriele D'Annunzio che, ormai sessantenne, dalla sua villa del Vittoriale a Gradone del Garda, fece visita al conte Augusti nella nobile dimora detta dalle "Cento finestre" il 31 luglio 1924. Scriveva D'Annunzio:

«Honore sia e grazia a un uomo d'arme che sopra destrieri furibondi sul Piave la carica Sabauda qual Mete imperitura mostrò sul purulento sangue di lor paura, all'aurora di un mattino con 300 lame e spade agli Austrungari che rimasero straziadormienti eterni.

Gloria sia al Capitano-Prode-Conte che qui da 100 finestre nobil dimora di 100 Papi e Cardinali mi rese ospital fratello. Io vate Gabriele, a Esso pari annunciai da ferrei destrieri di eliche volanti le vittorie nostre inondando Vienna. Fui gaudioso oracolo del vaticinio glorioso tragico, qui riposo e mi diletto nel palagio di un eroe.

Gabriele d'Annunzio, 31 luglio 1924».

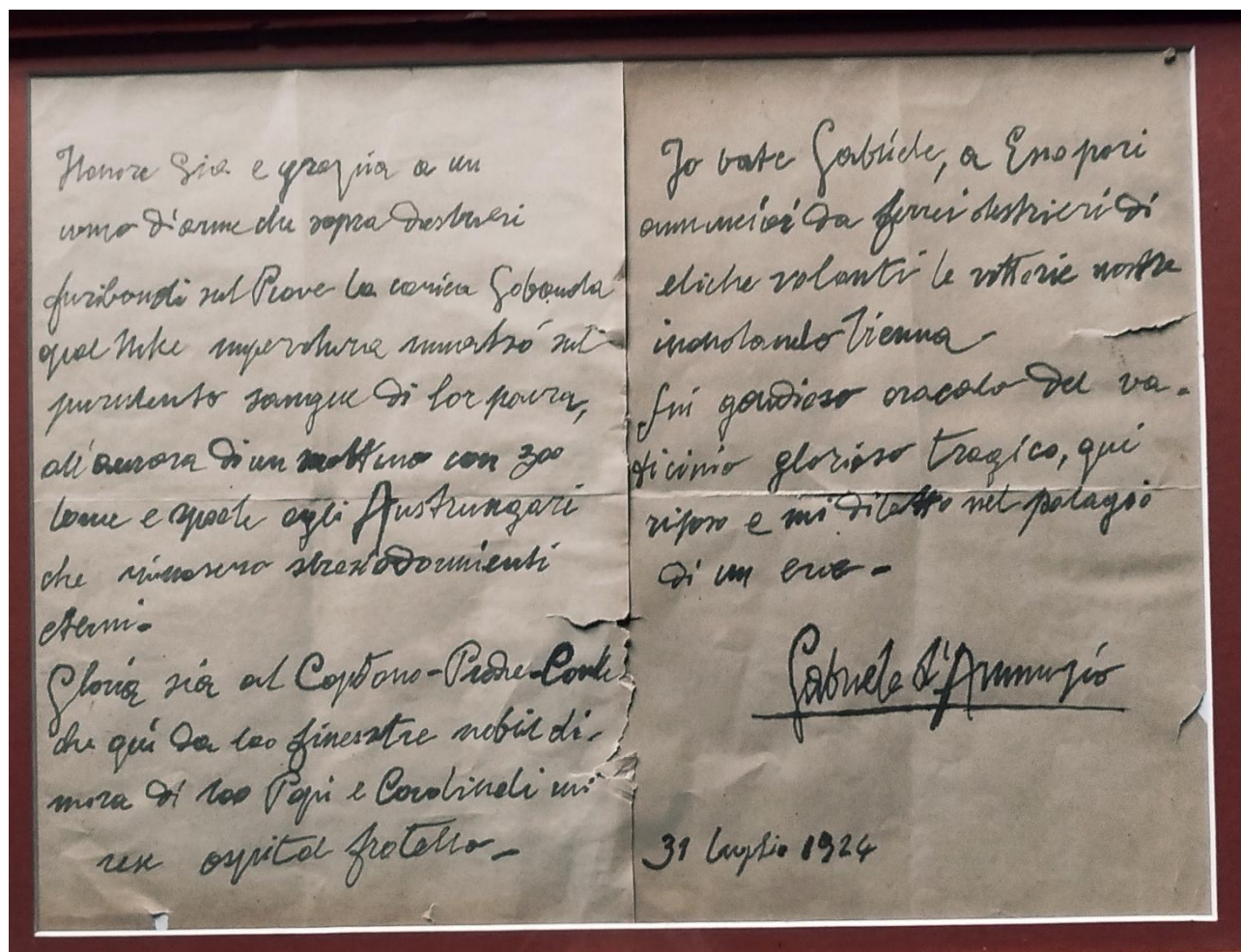


Fig. 11. Brughetta, Palazzo Augusti, dedica di Gabriele D'Annunzio al conte Augusti Gino

Successivi avanzamenti di carriera

Terminata la 1^a guerra mondiale, il cap. Augusti Gino venne trasferito in Africa nelle regioni della Cirenaica e della Tripolitania, dove rimase al comando del 2^o Squadrone indigeni e di uno squadrone di Savari dall'aprile 1919 al settembre 1920. Durante il servizio in Libia si ammalò di ittero catarrale ed itterizie varie, che si accompagnano talvolta a prurito cutaneo spesso insopportabile, che può determinare un comportamento facilmente irascibile. La malattia si protrasse per tutta la vita. Nel 1920, dal 28 settembre, fu assegnato al Reggimento Cavalleggeri di Aosta e fu messo a disposizione del Generale Comandante la Divisione Militare di Ravenna. In tale ruolo rimase fino all'8 luglio 1926, quando fu nominato *Maggiore* al comando del Reggimento Genova Cavalleria. Da qui fu trasferito al Reggimento Cavalleggeri di Novara (5 agosto 1928) fino al 17 gennaio 1930, quando fu nominato *Tenente Colonnello* nell'Arma di Cavalleria.

Poi fu assegnato al Distretto Militare di Ancona dal 27 novembre 1935, con vari periodi intermedi di congedo richiesto per motivi di salute, o per comandi in altri servizi, fino al 25 settembre 1939, quando fu messo in congedo a domanda nella forza in riserva (cioè in pensione).

Nel 1959, con Decreto Presidenziale 13.10.1959, ebbe la nomina a *Colonnello*, con validità retroattiva e decorrenza degli assegni dal 14 settembre 1940 e tale rimase nella forza in congedo della VII Commissione Militare Territoriale della Regione Tosco-Emiliana e del Comando Regione Militare Centrale.



Fig. 12. Gino Augusti in uniforme da gran parata da Maggiore dei Dragoni del Genova Cavalleria, Bologna 1926, (g.c. della contessa Maria Pia Augusti di Brugnello)

Podestà di Corinaldo

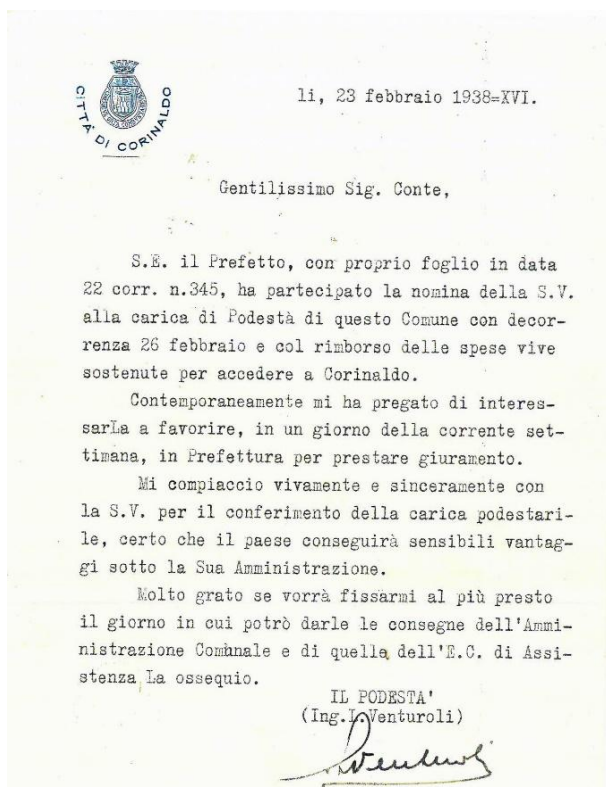


Fig. 13. Il podestà di Corinaldo Luigi Venturoli comunica al conte Augusti Gino la nomina prefettizia a Podestà del paese. (g.c. Famiglia Martines-Augusti)

Il Tenente Colonnello conte Gino Augusti subentrò con nomina del Prefetto come Podestà di Corinaldo a Luigi Venturoli, dalla fine di febbraio 1938. Il 14 marzo 1938 come Podestà adottò le prime delibere amministrative, quali la liquidazione delle spese dei medicinali gratuiti forniti dalle farmacie ai poveri della città nell'ultimo quadrimestre del 1937⁹.

Ma la disposizione più importante di questo esordio amministrativo fu il restauro degli otto edifici scolastici del Comune per una spesa complessiva di 67.000 lire, secondo il progetto redatto dal tecnico comunale Domenico Ciceroni. Contestualmente a questa misura vennero decisi il concorso di spesa in favore del maestro di musica locale Rocchetti per l'infermità della moglie, l'acquisto di una bicicletta per i servizi di polizia e la costruzione di un "cesso pubblico" al Campo Boario, dove i mercati settimanali richiamavano "centinaia di persone anche dai centri vicini". Curioso anche l'acquisto di una "effigie luminosa" per l'illuminazione esterna del Palazzo comunale raffigurante il sovrano e il duce (Deliberazioni Podestarili, 30 marzo 1938)¹⁰.

La gestione Augusti, dovendo contrastare le ormai abituali difficoltà finanziarie comunali, costantemente monitorate dall'autorità tutoria, si rivelò di transizione

ed ebbe termine di fatto, il 7 giugno 1940. Richiamato Augusti al fronte, gli atti amministrativi proseguirono dal 21 settembre 1940, "in assenza del medesimo impedito", sotto la responsabilità del delegato podestarile Elio Marchetti, assistito dal segretario Giostra cui sarebbe subentrato il 14 ottobre 1940¹¹ Angelo Nardelli e il 13 febbraio 1941 Manlio Stramigioli, ultimo segretario del Comune di Corinaldo del periodo fascista (che in precedenza era stato segretario del comune di Monterado), che in seguito fu sottoposto a procedimento di epurazione¹².

Richiamato alle armi per Mobilitazione il 14 settembre 1940, il Ten. Col. Gino Augusti fu assegnato al Comando Truppe del Deposito Lancieri di Firenze e assegnato al 7° Gruppo Appiedato Lancieri di Firenze; poi fu sottoposto a visita presso la Commissione Medica Ospedaliera di Catanzaro e giudicato non idoneo al servizio per infermità non proveniente da causa di servizio.

Inviato in varie licenze prorogate di volta in volta, il 19 settembre 1942 la Commissione Medica Ospedaliera di Bologna lo ritenne infine idoneo al servizio. Fu inviato al Comando 212 Divisione Costiera di Firenze e assegnato al Deposito del 7° Gruppo Appiedato Lancieri di Firenze.

Nel 1943 si legge nel suo Stato di Servizio che: «*Sottrattosi dopo l'8 settembre 1943 alla cattura in territorio metropolitano occupato per ricongiungersi ad un Comando Italiano*» si presentò in servizio il 21 novembre 1944. Ma in realtà dall'8 settembre 1943 al 18 luglio 1944 fu considerato in servizio di riserva della Regione Territoriale Centrale, a capo del Distretto Militare di Ancona.

⁹ Severini Marco, *Dalla Grande guerra agli inizi del XXI secolo*, in *Corinaldo, storia di una terra marchigiana*, vol. 3°, *Età contemporanea*, il lavoro editoriale-Banca di Credito Cooperativo di Corinaldo, Tecnostampa di Ostra Vetere 2010, pp. 288-289).

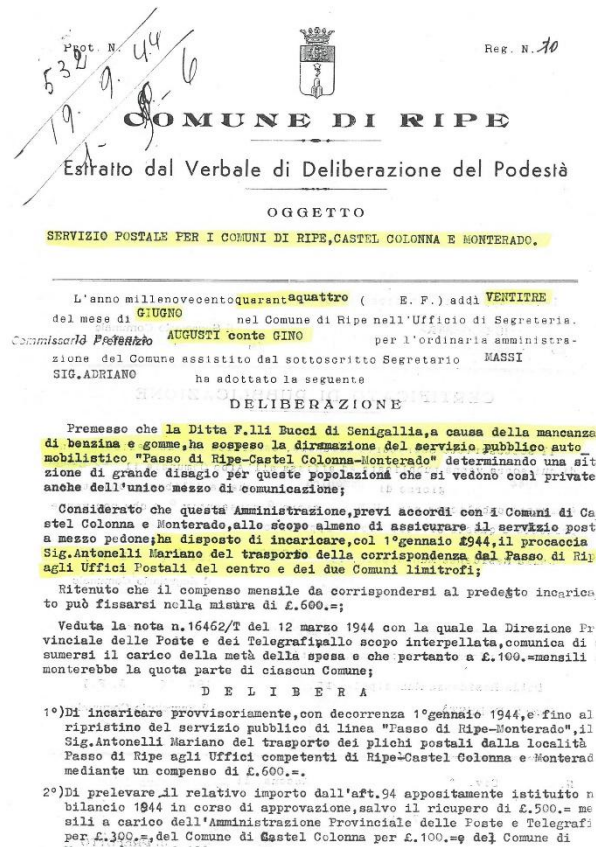
¹⁰ Severini M., *ibidem*, p. 288.

¹¹ *Ivi*, Archivio Comunale Corinaldo, *Fondo Post-unitario (1861-1947)* deliberazioni Podestarili, 21 settembre 1940.

¹² Istituto di Storia di Ancona, *Carte Galeazzi*, Fondo G4, Busta 5, Fasc. B, Stramigioli Manlio (Corinaldo), Commissione Comunale di Epurazione, a firma di Lenci Romolo.

Primo sindaco di Trecastelli dopo la Liberazione
(dal 26 agosto 1944 a fine novembre 1944)

Per un breve periodo tra giugno e luglio del 1944 il conte Gino Augusti era stato nominato dal Prefetto Commissario Prefettizio di Ripe, dopo che il precedente Commissario prefettizio di Ripe, Ritani Alfonso, aveva rassegnato le dimissioni ed era fuggito nel Nord Italia per l'uccisione sulla piazza di Ripe del Partigiano Grossi Giuseppe ad opera di militari nazi-fascisti. Nell'Archivio Comunale non è stata rintracciata copia di detta nomina, che è attestata dal seguente Atto del 23 giugno 1944: *Deliberazioni del Podestà: Servizio postale per i comuni di Ripe, Castel Colonna e Monterado*. Il conte Gino Augusti affidava al procaccia Antonelli Mariano l'incarico di trasportare "a piedi" la posta dalla Bassa di Ripe ai paesi di Ripe centro, Castel Colonna e Monterado dietro compenso di L. 600 mensili. Era accaduto infatti che, per le difficili condizioni belliche, la Ditta Autotrasporti "Bucci" di Senigallia aveva interrotto la linea passeggeri a Passo Ripe, interrompendo pure il servizio pubblico postale, e giustificava la cosa con la mancanza di benzina e il consumo delle gomme.



Il servizio era stato interrotto già dal 1° gennaio 1944. Considerato che la Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi avrebbe contribuito con la metà della spesa (L. 300), le rimanenti L. 300 sarebbero state ripartite in parti uguali fra i tre comuni (L. 100 ciascuno).

Il conte Gino Augusti in quanto ufficiale del Regio Esercito aveva giurato fedeltà al Re ed era di tendenza filo-monarchica. Riteneva inoltre che il Re fosse stato troppo debole nei confronti del fascismo e che si fosse lasciato dominare dal Duce. Benché in precedenza fosse stato Podestà di Corinaldo e Commissario prefettizio di Ripe, era alquanto tiepido nei confronti del fascismo. Non divenne un capo partigiano, ma era favorevole alle loro idee. In quel periodo, stando almeno ai racconti della contessa Maria Pia Augusti, figlia del conte Gino, suo padre si accostò in qualche modo agli antifascisti e frequentò in un paio di occasioni il partigiano di Castel Colonna Antonietti Walter, che ha confermato la cosa allo scrivente prof. G. Santoni¹³.

Ai primi di luglio del 1944, il conte Gino Augusti venne arrestato da alcuni individui armati, forse fascisti, giunti a casa sua con due grosse automobili nere. Fu rilasciato solo dopo alcuni giorni e, al ritorno, raccontò che la sua salvezza era dovuta all'intervento telefonico diretto del gen. Gioacchino Nicoletti¹⁴, suo cognato, che in quei

Fig. 14. Delibera del 23.06.1944 del Commissario Prefettizio di Ripe, Augusti conte Gino, per interruzione di servizio postale tra la Bassa di Ripe, Ripe centro, Castel Colonna e Monterado.

¹³ Santoni Giuseppe, *Ripe 1943-1945 "La Liberazione"*, tipografica Iride, Roma 2017, p. 33.

¹⁴ Gioacchino Nicoletti (Castel di Tora, Rieti, 1897 – Perugia, 1983), sottotenente e decorato della Grande guerra, redattore della rivista «Rivoluzione Liberale» e di «Forcing Press Service» di Giuseppe Prezzolini, era docente universitario a Roma e Milano, Giornalista, studioso mazziniano e delle dottrine politiche, esprime il suo dissenso nei confronti del regime fascista e continuò l'opera di Salvemini finché fu condannato al confino. Venne poi reintegrato nell'insegnamento accademico (a Pisa e presso il Collegio Mussolini) grazie a Giovanni Gentile che lo presentò direttamente a Mussolini. Combattente in tutte le guerre d'Africa sconta, dopo l'avventura repubblicana, un periodo di carcere nel Nord Italia. Ritornato con grandi difficoltà alla vita civile, collaborò brevemente come legale presso la casa editrice Garzanti e nel 1950 lasciò Milano per trasferirsi con la famiglia a Perugia dove riprese l'insegnamento di Storia delle dottrine politiche, che tenne per alcuni anni senza stipendio. Coinvolse i suoi amici – personalità del calibro di Prezzolini, Ezra Pound e Arturo Benedetti Michelangeli – nell'opera di sprovvincializzazione dell'ambiente intellettuale perugino e umbro. Ha lasciato un ricco epistolario e numerose pubblicazioni. Marco Nicoletti, *Nicoletti e Prezzolini, amici*

tempi collaborava a stretto contatto con il Duce a Salò presso Villa Angelini, svolgendo incarichi di delicatissima importanza in qualità di plenipotenziario di Mussolini¹⁵.

In quel periodo, essendo imminente il passaggio del fronte di guerra, secondo la testimonianza allo scrivente resa dalla figlia contessa Maria Pia Augusti, alcuni membri della famiglia Augusti, erano allora sfollati presso la casa di un loro colono, il sig. Paolini, nelle campagne fra via Gualdo e via San Bonaventura di Brugnetto¹⁶.

I Tedeschi cominciarono a piazzare le batterie di cannoni in vari posti e a diramare dappertutto fili telefonici. Così ci si rese conto che stavano predisponendo una linea difensiva lungo i fiumi Misa e Nevola. I soldati andavano per le case alla ricerca di vino e di generi alimentari e imponevano che si cucinasse per loro e che si lavassero i loro indumenti. I tedeschi spesso, per sottrarsi ai mitragliamenti e ai bombardamenti aerei che cominciavano ad essere sempre più frequenti, si rifugiavano negli stessi rifugi dei civili, oppure imponevano alla gente di sgombrare del tutto dai rifugi per piazzarvi i loro comandi o le loro ambulanze.

Dato l'approssimarsi del fronte, intorno alla prima decade di luglio vennero sospesi tutti i lavori agricoli, in particolare la trebbiatura del grano che si fece appena in tempo a falciare.



Fig. 15. Brugnetto, Villa Castracane, tende militari tedesche nell'estate 1944.

Foto reperita nell'Album di Bice De Nobili che abitava abitualmente a Villa Castracane, con ricordi di famiglia della sorella pittrice Nori De Nobili (g.c. da Maria Paola Martines), già pubblicata in Santoni Giuseppe, *Ripe 1943-1945 "la Liberazione"*, p. 14.

Verso il 20 del mese di luglio cominciarono i primi cannoneggiamenti alleati diretti sulla zona e la gente trovò riparo nei rifugi predisposti in alcuni locali sottostanti la chiesa, nelle cantine del palazzo Fiorenza e in una grotta sotto il castello di Ripe. Anche la villa dove abitava il conte Augusti disponeva di un'ampia cantina dove i civili si rifugiavano, frammischandosi ai soldati tedeschi che normalmente stazionavano in tende da campo poste al riparo dei grandi pini della villa, mentre il comando della *Wehrmacht*, l'esercito tedesco, era ubicato all'interno della villa, dove gli ufficiali alloggiavano ai piani superiori e una venticinquina di soldati nella casa del contadino e in alcune tende sotto gli alberi del parco e del "roccolo"¹⁷. Invece il comando locale delle SS

ritrovati, in «Ideazione», n. 4/2002, 11 ottobre 2002. Nota tratta da: Severini Marco (a cura di), *La Resistenza in una periferia, Senigallia e il suo circondario tra 1943 e 1944*, Aras Edizioni, Fano 2014, Cap. *Le altre periferie: tra pianure e colline*, nota 15, pp. 150-151.

¹⁵ La figlia del generale, Sig.ra Nicoletta Nicoletti di Roma, ha confermato i fatti a chi scrive, ma la loro data esatta è restata imprecisata.

¹⁶ Santoni G., *Ripe 1943-1945*, cit., p. 19.

¹⁷ Santoni G., *ibidem*, p. 18.

tedesche si era insediato in un paio di sale del Castello (Palazzo comunale) di Ripe (dove erano trattenuti anche momentaneamente alcuni prigionieri civili)¹⁸.

Quando dalle alture di Ostra e dalla frazione del Filetto (località queste liberate dagli Alleati il 26 agosto 1944) i Polacchi iniziarono a tirare sulla villa Castracane (alcuni danni dei proiettili sono ancora visibili sulla facciata della Chiesetta dedicata a S. Francesco e S. Timotea), il comando tedesco si ritirò velocemente lungo un camminamento predisposto al riparo di una ripida scarpata e si ricongiunsero con lo Stato Maggiore vero e proprio che già si era trasferito a Mondolfo, non senza aver fatto saltare sul Nevola e sul Misa i ponti delle strade principali per Ostra e per Senigallia¹⁹. Nella notte fra il 4 e il 5 agosto, per rallentare l'avanzata degli Alleati, i Genieri tedeschi fecero saltare con le mine alla base del tronco anche i tigli del viale di Ripe e li fecero cadere con le chiome verso la carreggiata. Sabato 5 agosto avvenne la "Liberazione" di Ripe.

La domenica del 6 agosto non si poté celebrare la Messa chiamando a raccolta i fedeli con il tradizionale suono della campana, e così neanche la successiva domenica 13 agosto, perché il Comando polacco diede ordine che non si suonassero le campane, forse per timore di segnalazioni e per evitare che i Tedeschi sparassero su concentrazioni di soldati polacchi che, numerosissimi e profondamente religiosi, affluivano alle funzioni religiose insieme alle persone del posto, donando sostanziose offerte alla Chiesa²⁰.

Il successivo 9 agosto ci fu la battaglia vera e propria per il controllo delle alture che dominano il fiume Cesano, battaglia che si svolse soprattutto verso Francavilla di Castel Colonna e Monterado.



Fig. 16. Battaglia di Monterado nelle cronache del *Resto del Carlino* di sabato 12 e domenica 13 agosto 1944. Churchill risulta arrivato in Italia per «un'ispezione ai fronti di guerra» il 12 agosto 1944.

¹⁸ La notizia di prigionieri civili è confermata da: Moretti Anna Paola, *Considerate che avevo 15 anni. Il diario di prigionia di Magda Minciotti tra resistenza e deportazione* (Ancona 2107), dove si racconta di una ragazza quindicenne, appunto Magda Minciotti, che fu tenuta prigioniera dai tedeschi nel castello di Ripe, dove iniziò a scrivere il suo diario.

¹⁹ Santoni G., *Ripe 1943-1945*, cit., p. 36.

²⁰ Santoni G., *ibidem*, p. 39.

Ripe questa volta, anziché essere cannoneggiata dagli Alleati, si trovò ad essere presa di mira dalle truppe tedesche in ritirata, che sparavano sui Polacchi dalle alture di Piaggiolino al di là del Cesano²¹. In quel periodo sulle strade il traffico si fece intensissimo per il continuo affluire delle truppe alleate. Infatti, cominciarono ad arrivare anche gli Inglesi che si spostavano verso la provincia di Pesaro per iniziare l'attacco decisivo alla linea Gotica, attacco che fu sferrato sul fiume Metauro alla mezzanotte del 25 agosto, presente lo stesso primo ministro inglese Winston Churchill, arrivato il 23 agosto in aereo a Loreto (la sua presenza in Italia era stata segnalata fin dal 12 agosto). Per diversi giorni e notti fra il 20 agosto e i primi di settembre ci fu un passaggio ininterrotto di camion, cannoni, carri armati, auto e motociclette. Misure rigorosissime vietavano il contatto tra civili e militari e il transito civile sulle strade per tutto quel periodo²².

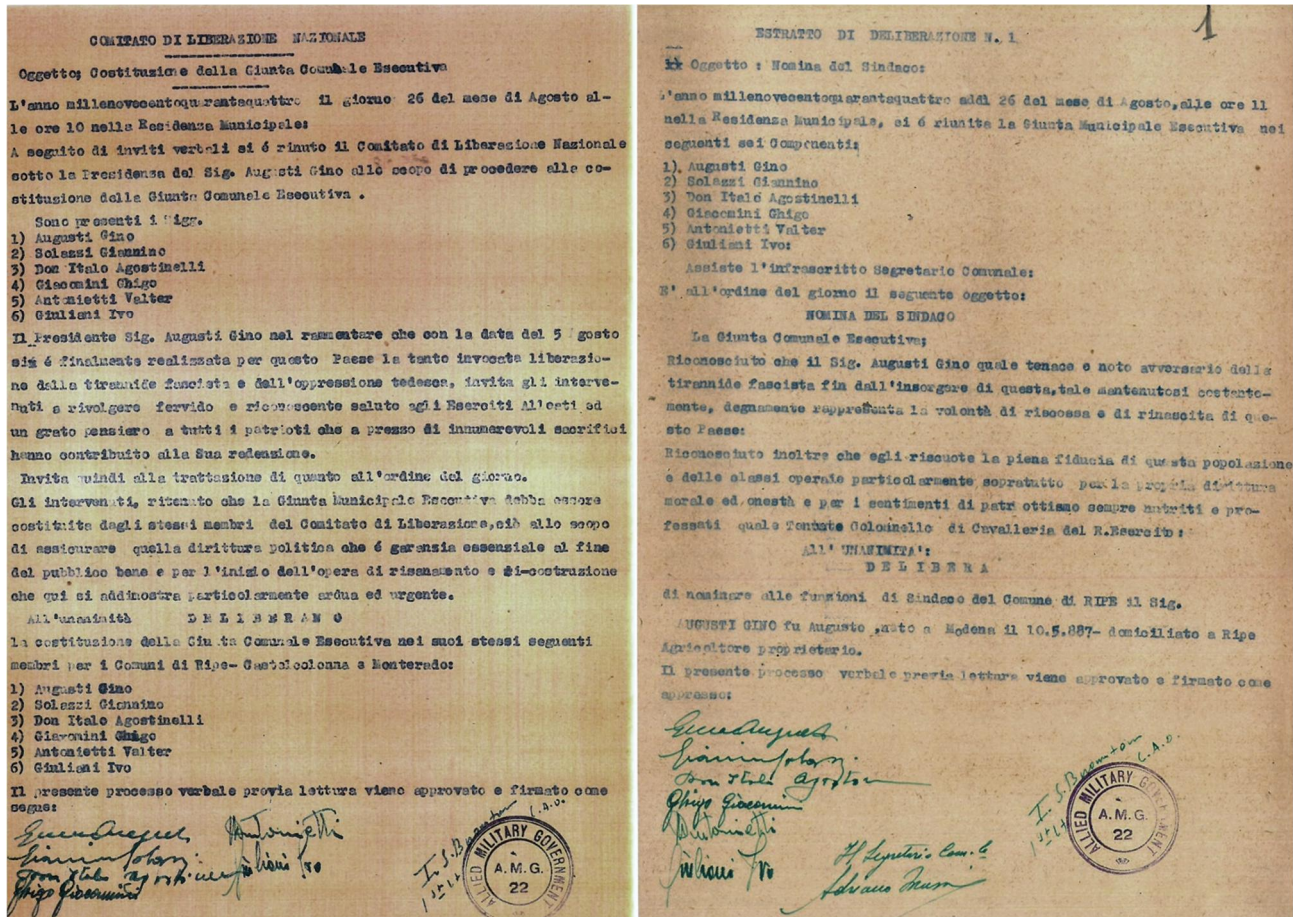


Fig. 17. 1944, 26 agosto: Costituzione del CLN di Trecastelli (a sinistra) e nomina di Augusti Gino a primo sindaco di Ripe (a destra). Archivio Comunale di Ripe.

Il 26 agosto 1944, alle ore 10, nella Residenza Municipale di Ripe, alla presenza degli Alleati, si insediava il *Comitato di Liberazione Nazionale* di Trecastelli, che funzionava per i comuni di Ripe, di Castel Colonna e di Monterado. Il Comitato si era auto costituito in *Giunta Comunale Esecutiva*, presieduta dal conte Gino Augusti²³. Alle ore 11 dello stesso giorno, ufficialmente suffragata "de iure" dalle Forze Alleate, la *Giunta Municipale Esecutiva* di Trecastelli, elesse il nuovo sindaco nella persona del conte Gino Augusti²⁴. La nuova Giunta esecutiva era composta da Solazzi Giannino²⁵ (apolitico), Don Italo Agostinelli (sacerdote filo-partigiano, parroco di Castel Colonna), Giacomini Ghigo (rappresentante del Partito d'Azione), Antonietti

²¹ Santoni G., *ibidem*, p. 40.

²² Santoni G., *ibidem*, p. 41.

²³ Santoni G., *ibidem*, p. 44.

²⁴ Secondo il partigiano Antonietti Walter di Castel Colonna, tale nomina fu voluta dai Polacchi, che non vedevano di buon occhio personaggi di sinistra alla carica di primo cittadino. Essendo Augusti un ex ufficiale di alto grado, (Tenente Colonnello) fedele alla monarchia (di cui, peraltro, Augusti criticava le remissive scelte nei confronti del fascismo), la sua nomina fu gradita ai liberatori.

²⁵ Solazzi Giannino, originario di Corinaldo, suocero di Antonietti Walter, di cui aveva sposato nel 1942 la figlia Ornella.

Walter di Castel Colonna (rappresentante del Partito Socialista), Giuliani Ivo (rappresentante del Partito Comunista). Poco dopo fu sottoscritta la delibera della nomina di Augusti Gino a sindaco di Ripe, datata 26 agosto 1944. È custodita nell'archivio del Comune di Ripe e reca il timbro dell'A.M.G. (Allied Military Government) (vedi Fig. 17).

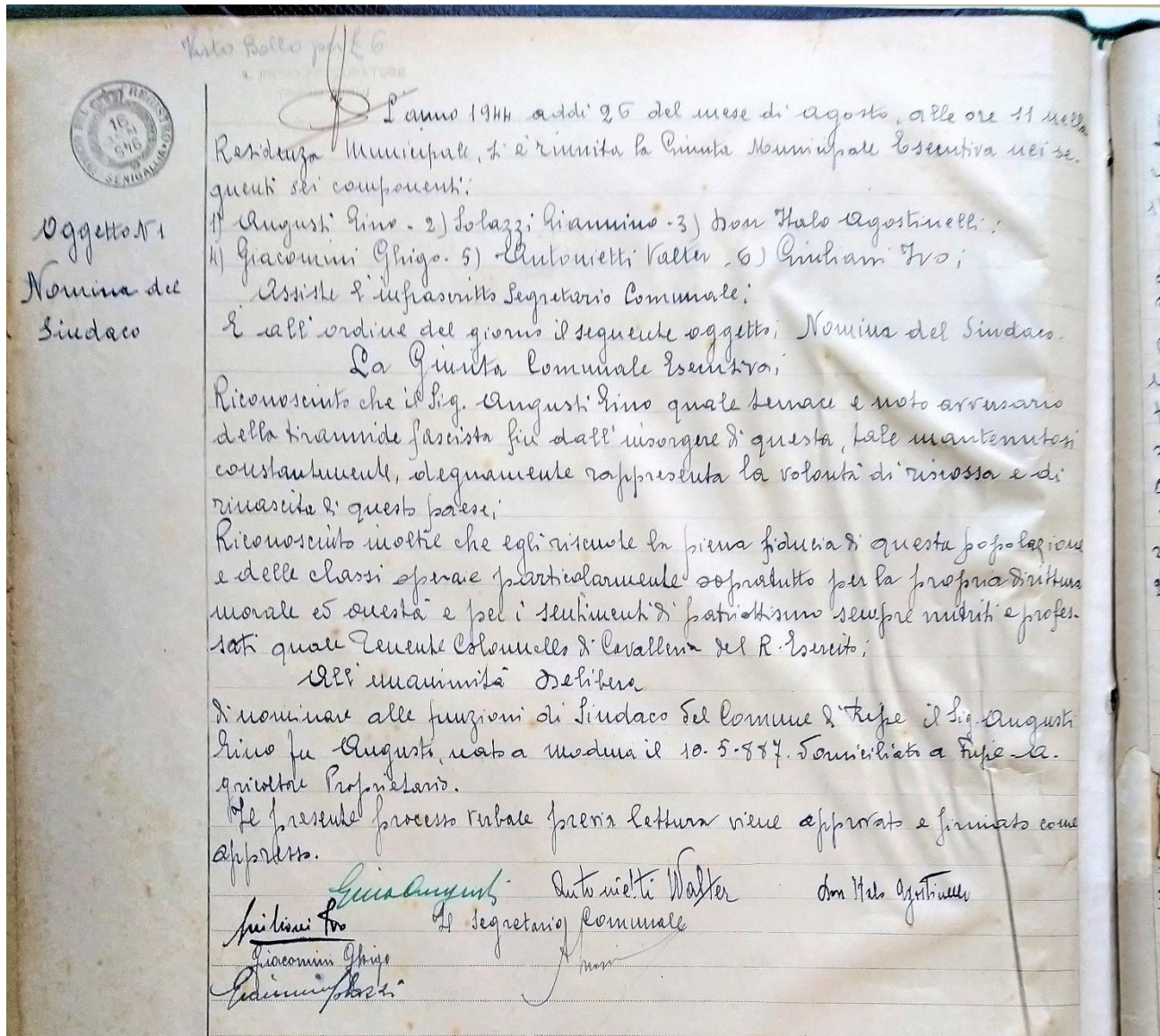


Fig. 18. Verbale della nomina di Augusti Gino a sindaco di Ripe
(Archivio Comunale di Ripe, Registro Deliberazioni di Giunta dal 26-8-1944 al 20-7-1947, n. 1907)

Nel verbale della nomina a sindaco del *Registro delle Deliberazioni di Giunta* (26 agosto 1944) si legge:

«La Giunta Comunale Esecutiva:

Riconosciuto che il Sig. Augusti Gino quale tenace e noto avversario della tirannide fascista fin dall'insorgere di questa, tale mantenutosi costantemente, degnamente rappresenta la volontà di riscossa e di rinascita di questo paese;

Riconosciuto inoltre che egli riscuote la piena fiducia di questa popolazione e delle classi operaie particolarmente soprattutto per la propria dirittura morale ed onestà e per i sentimenti di patriottismo sempre nutriti e professati quale Tenente Colonnello di Cavalleria del R. Esercito;

All'unanimità Delibera

Di nominare alle funzioni di Sindaco del Comune di Ripe il Sig. Augusti Gino fu Augusto, nato a Modena il 10.5.887 domiciliato a Ripe Agricoltore Proprietario.»

L'11 settembre 1944, in base alle norme transitorie per l'amministrazione dei Comuni, vista «l'opportunità di costituire nel Comune di Castel Colonna una Giunta municipale con elementi del paese, non potendo funzionare per ovvie ragioni quella di Ripe per due Comuni», come provvisoriamente era avvenuto dal 26 agosto fino ad allora, Don Italo Agostinelli e Antonietti Walter passavano dalla Giunta di Ripe a quella di Castel Colonna. Venivano sostituiti da Ferretti Orazio (rappresentante dei contadini) a cui si aggiunse in seguito Secchiaroli Aurelio (rappresentante del Partito Socialista).

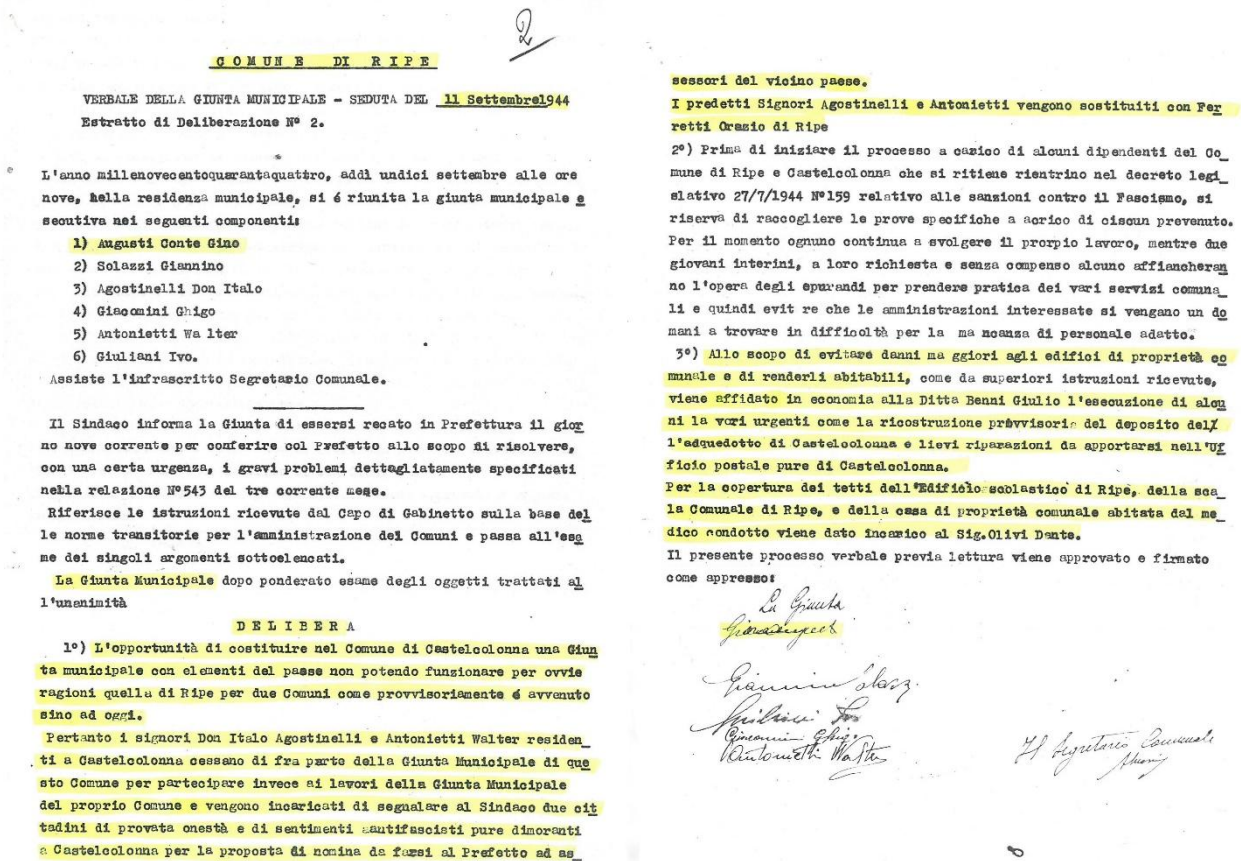


Fig. 19. Ripe, 11 settembre 1944 – Verbale della Giunta Municipale (estratto per affissione all'Albo Pretorio). Viene nominata la Giunta Municipale di Castel Colonna. Firma il sindaco di Ripe Gino Augusti.

Si prese anche la decisione di riparare prontamente i danni che la guerra aveva portato ad alcuni edifici pubblici: a Castel Colonna la ricostruzione del deposito dell'acquedotto comunale e le riparazioni all'Ufficio Postale, lavori affidati alla Ditta Benni Giulio di Senigallia. A Ripe la copertura dei tetti dell'edificio scolastico, della scala del comune, e la casa di proprietà comunale adibita ad abitazione dal medico condotto. I lavori venivano affidati alla Ditta Olivi Dante di Ostra (vedi Fig. 19, punto 3)²⁶.

In quel periodo incominciarono anche le ritorsioni politiche. Infatti, in base al Decreto Luogotenenziale N° 159 del 27 luglio 1944 relativo alle *Sanzioni contro il fascismo*, nella stessa seduta si iniziò un procedimento di epurazione contro alcuni dipendenti. Essi cercarono di far sparire le prove a loro carico, tanto che gli uffici comunali furono manomessi, simulando un falso saccheggio. Furono asportate anche alcune attrezzature. In particolare, l'archivio risultò molto danneggiato, mancante di documenti e in seguito fu piuttosto difficile riordinarlo²⁷. Per questi fatti, nella successiva riunione di Giunta del 17 ottobre 1944, presieduta sempre dal sindaco Augusti, poiché erano apparse sulla scalinata del municipio di Ripe delle scritte rosse offensive, che

²⁶ Circa un ventennio dopo, su attestazione del 1960 della relazione dell'ing. Pasquale Rocchegiani di Ostra, vennero fatti rientrare tra i danni di guerra a Ripe anche alcuni danni alla torre comunale del paese; vedi: Fiorani Renzo, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, ed. Libreria Editrice Barchiesi Ostra 2011, pp. 136-145. I lavori del Genio civile si protrassero fino al 1963-64. Con la costruzione della nuova torre comunale si completava così il progetto, ideato nel 1934, dall'arch. Domenico Ciceroni di Corinaldo per la costruzione del nuovo Palazzo municipale di Ripe.

²⁷ Santoni G., *ibidem*, p. 45. La testimonianza è stata di Adelino Lavatori.

invitavano tali dipendenti ad andarsene dal paese, a due impiegati, che avevano svolto supposta attività di collaborazione con i Tedeschi e che erano accusati di aver aderito al fascismo dopo l'8 settembre 1943, si comminarono alcune sanzioni, tra cui l'allontanamento dai pubblici uffici.

Le accuse nei confronti del sig. Jorio Alfredo apparivano pesanti e fondate: era stato comandante della premilitare, vice comandante della G.I.L.²⁸, segretario del P.N.F.²⁹ di Ripe e Ufficiale della M.V.S.N.³⁰.

Meno gravi erano le accuse contro il sig. Righini Livio: essere stato fiduciario delle organizzazioni sindacali e collaboratore di vari segretari del P.N.F.

Entrambi, però, risultavano «essersi iscritti successivamente anche al PNF asservito alla Germania nazista». Pertanto, in attesa dell'esito del procedimento di epurazione che doveva essere esaminato dalla Prefettura, i due impiegati comunali venivano rimossi dai loro compiti e sostituiti rispettivamente: il primo da Guizzardi Federico, il secondo da Lavatori Adelino.

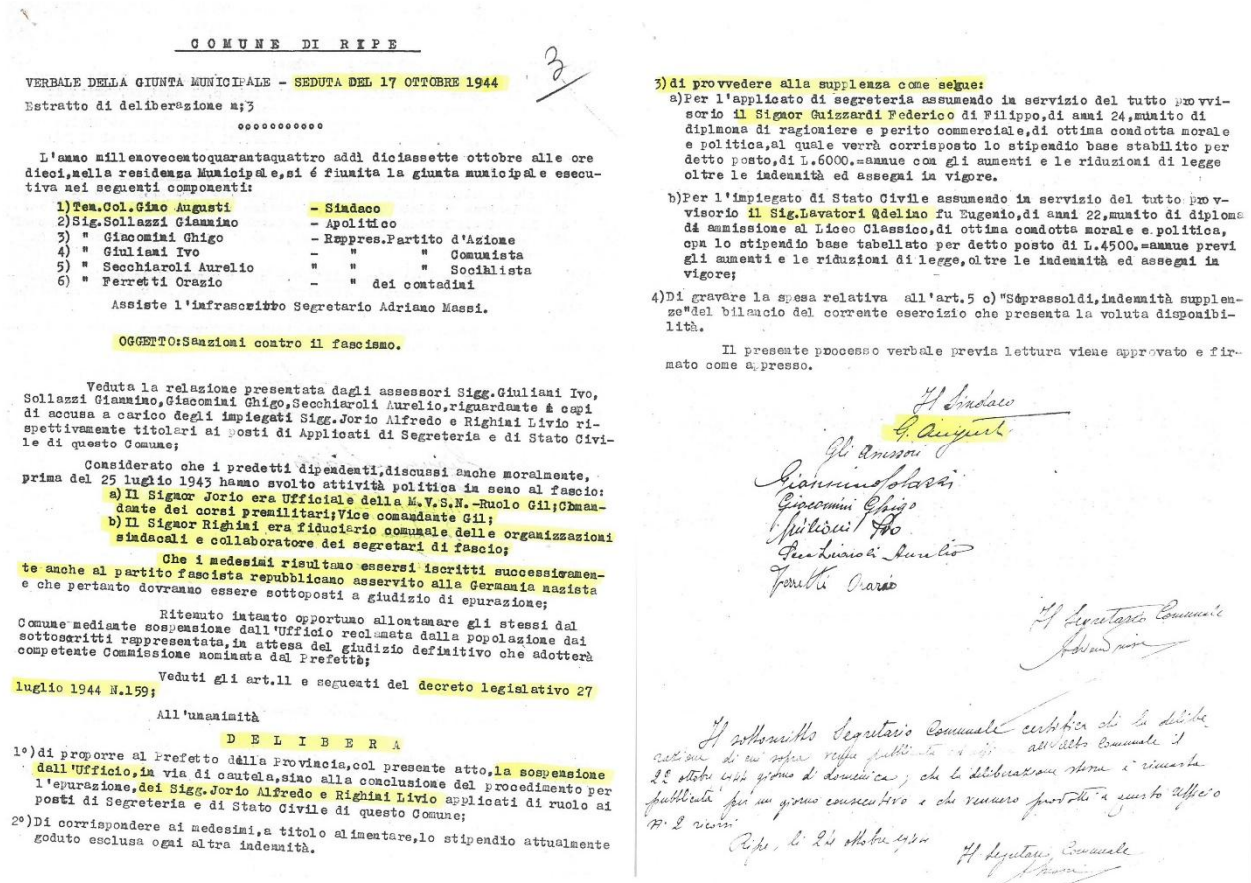


Fig. 20. Estratto di Delibera del 17 ottobre 1944 con Epurazione di Jorio Alfredo e di Righini Livio, provvedimento firmato dal sindaco Gino Augusti e dagli Assessori Giannino Solazzi, Giacomini Ghigo, Giuliani Ivo, Secchiaroli Aurelio e Ferretti Orazio.

Nella pagina a destra si legge che i sanzionati furono sostituiti da Guizzardi Federico e Lavatori Adelino.

La delibera è vistata dal segretario comunale Adriano Massi.

Ai primi di dicembre 1944 dall'A.M.G. di Ancona, a firma del gen. Giuseppe Pièche, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e Prefetto della Provincia di Ancona dopo la Liberazione, giunse la nomina a sindaco di Ripe del Sig. Ten. Allegrezza Giuseppe³¹, coadiuvato dalla Giunta formata dai già detti membri del Comitato

²⁸ Premilitare: esercizi ginnici, marce pubbliche, sfilate, ecc. durante il ventennio; G.I.L. = Gioventù Italiana del Littorio.

²⁹ P.N.F. = Partito Nazionale Fascista.

³⁰ M.V.S.N. = Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Jorio morì il 3 dicembre 1944 all'ospedale di Jesi. In quella tragica circostanza si raccontava a Ripe che fosse stato brutalmente bastonato dai partigiani, non paghi e delusi dal provvedimento troppo mite di epurazione. La testimonianza è stata di Adelino Lavatori.

³¹ Della nuova nomina prefettizia che sostituiva il conte Gino Augusti con Giuseppe Allegrezza non resta traccia nei documenti finora rinvenuti nell'archivio comunale, salvo che dal 6 dicembre 1944 in poi le Delibere sono firmate proprio dal sindaco Giuseppe Allegrezza.

di Liberazione, e il conte Augusti cessò il suo incarico di Sindaco³². Era stato richiamato dall'Esercito il 21 novembre 1944 con la funzione di Comandante del Distretto Militare di Ancona, dove rimase in servizio, con interruzioni varie per motivi di salute, fino al 22 marzo 1959³³.

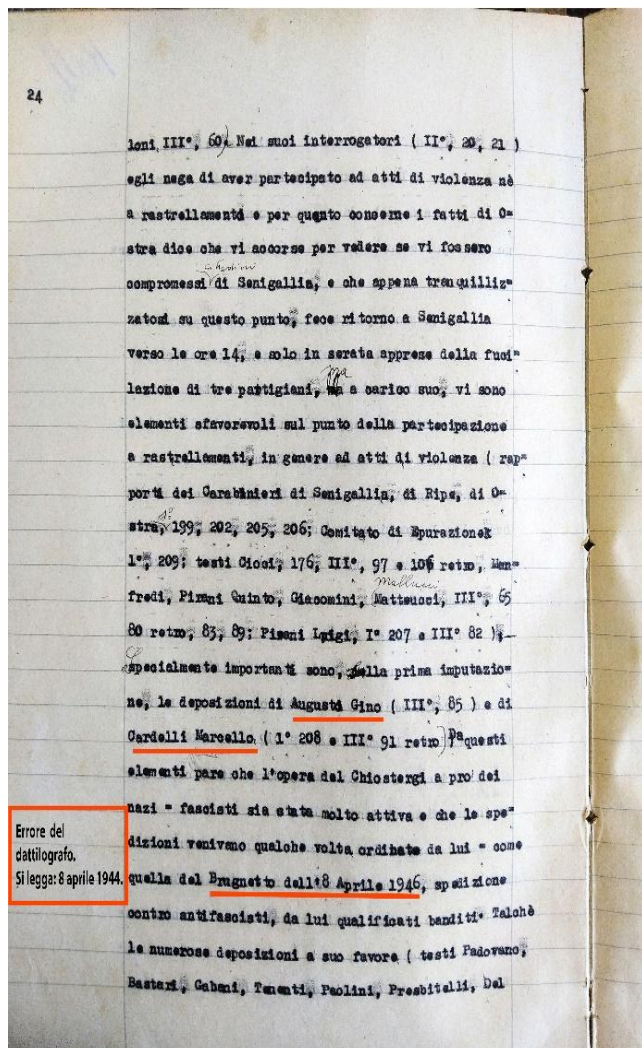


Fig. 21. Corte d'Appello di Ancona 1946, Sentenze Sezione Istruttoria, 2° Semestre 1946, fol. 1609v (p. 24), Archivio di Stato di Ancona

Nel 1946 Gino Augusti fu chiamato dal Tribunale di Ancona a testimoniare contro Chiostergi Guido, albergatore della pensione Villa Sorriso di Senigallia e Segretario del Fascio Repubblicano della città³⁴, (con altri 7 imputati)³⁵, accusato dal partigiano di Ripe Ten. Cardelli Marcello³⁶, del Genio Aeronautico, Ruolo ingegneri, di essere stato il mandante dell'arresto e fucilazione di tre partigiani Brutti Pietro, Maggini Alessandro e Galassi Amedeo, fucilati dopo un processo sommario dai nazi-fascisti a Ostra il 6 febbraio 1944 e di Grossi Giuseppe ucciso dai nazi-fascisti il 9 giugno 1944 sul tetto della propria casa posta sotto il castello di Ripe, lungo un lato di piazza Leopardi, in via dei Macelli. Dal Tribunale erano considerate importanti le testimonianze di Augusti Gino e di Cardelli Marcello per l'imputazione contro Chiostergi di avere partecipato attivamente a favore dei nazi-fascisti ai rastrellamenti e alle spedizioni punitive contro gli antifascisti da lui qualificati "banditi", spedizioni che qualche volta venivano ordinate da lui, come quella del Brugnetto dell'8 aprile 1944³⁷.

«La notte dell'8 aprile corrente, circa 50 ribelli, in località Brugnetto di Ripe di Senigallia, dopo aver derubato di lire 4.000, d'indumenti e generi alimentari l'abitazione della guardia naz(ionale) Repubblicana Massaccesi Elio, si recavano nelle abitazioni di Bonazza Palmiro e Tesei Severino derubandoli di vari indumenti personali, oggetti d'oro e commestibili. Poscia, dopo averli legati, li portavano sul fiume Misa gettandoli in acqua per poi ripescarli e malmendarli duramente».

«Il 9 [aprile] in località Brugnetto di Senigallia una squadra composta di militi della G.N.R., Fascisti repubblicani ed elementi della Polizia marittima tedesca, che eseguiva operazioni di rastrellamento, veniva raggiunta da raffiche di mitraglia sparate da bordo di una topolino [automobile prodotta dalla Fiat, nda] alla quale era stato ingiunto di fermarsi e che aveva invece aumentata l'andatura. Rimanevano gravemente feriti il V. Commissario del Fascio Repubblicano di Senigallia e, leggermente, un militare tedesco. L'automezzo riusciva a dileguarsi»³⁸.

³² Santoni G., *ibidem*, p. 45, sempre su testimonianza di Adelino Lavatori.

³³ Ministero della Difesa, *Stato di Servizio di Augusti Gino*, N° 83497, *Specchio VII, Sedi di servizio e successivi distretti di residenza*, punto n. 24.

³⁴ Archivio di Stato di Ancona, *Corte d'Appello 1946, Sentenze Sezione Istruttoria*, 2° Semestre 1946, fol. 1609v (p. 24).

³⁵ Gli altri sette imputati erano: De Biase Enrico Felice, Gardini Oreste, Paggi Vincenzo, Salmi Giuseppe, Bosmin dott. Domenico, De Biase Ugo, De Sensi Giovanni.

³⁶ Cardelli Marcello in realtà era sfollato da Roma a Ripe con familiari. Figlio di Giuseppe, medico condotto a Senigallia nei primi anni del 1900, e Guidicini Celestina, nato a Fontanelice (BO) l'11.02.1900, si laureò in ingegneria edile alla Regia Scuola di Ingegneria di Torino nel 1925. Immigrato a Vicenza il 20 giugno 1962, morì a Brescia il 3 gennaio 1973.

³⁷ Le spedizioni punitive della GNR a Brugnetto furono due, come si apprende da Ruggero Giacomini, *Storia della Resistenza nelle Marche (1943-1944)*, Affinità elettive, Ancona 2020, p. 271. In entrambe i fascisti ebbero la peggio.

³⁸ Giacomini R., *Storia della Resistenza nelle Marche (1943-1944)*, cit., p. 271.

Il processo istruttorio si concluse con il rinvio a giudizio di Chiostergi Guido, che uscì assolto perché la Corte concluse che i fatti di cui era imputato rientravano fra quelli previsti dal Decreto Presidenziale di amnistia del 22 giugno 1944, n. 4, noto come "Decreto Togliatti (Palmiro, *nda*)", dal nome del segretario del PCI che lo propose. Ma Chiostergi era imputato pure per i fatti di Ostra, per cui fu tenuto in carcere fino al nuovo processo che lo vedeva imputato insieme ad altre 14 persone³⁹. Il processo venne discusso a Roma il 5 giugno 1947 dalla Corte d'Assise Speciale 1^a Bis. Chiostergi Guido ne uscì con la sentenza di innocenza "per insufficienza di prove" e fu rimesso in libertà insieme al figlio Luciano.

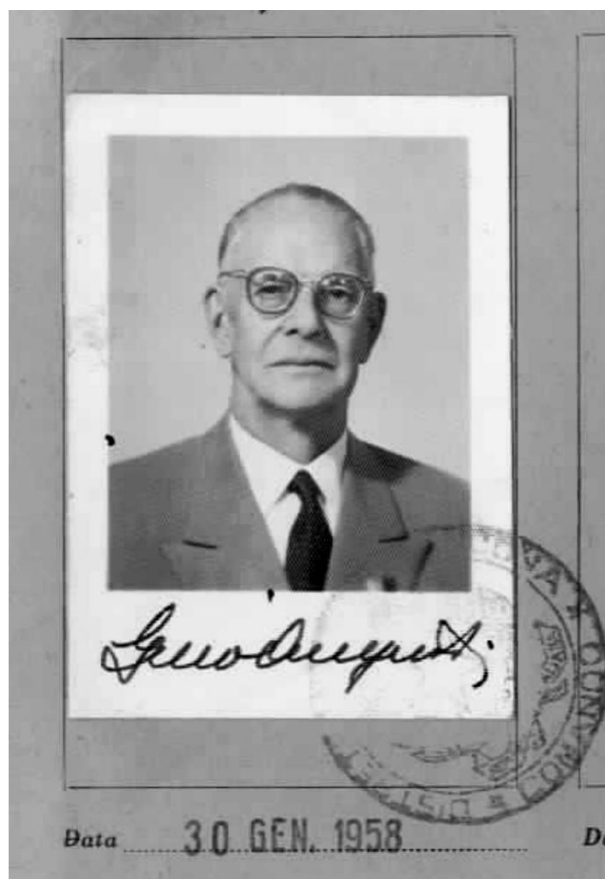


Fig. 22. Ultima foto con la firma di Augusti Gino, dal suo Stato di servizio n. 83497

Quello narrato è l'ultimo atto pubblico di Augusti Gino di cui abbiamo notizia. Durante il suo lungo periodo di permanenza nell'Esercito il conte Augusti Gino, oltre alle medaglie di bronzo e d'argento, fu decorato pure della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia (25 ottobre 1931), «per i suoi lunghi e buoni servizi» e fu nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia «per i lodevoli servizi prestati nell'Esercito durante la sua lunga carriera» (19 dicembre 1940)⁴⁰.

È deceduto all'età di 76 anni a Bologna il 9 settembre 1963.

Giuseppe Santoni

³⁹ Gli imputati erano 15: 1. De Biase Enrico Felice, 2. Gardini Oreste, 3. Paggi Vincenzo, 4. Salmi Giuseppe, 5. Bosmin dott. Domenico, 6. Chiostergi Guido, 7. Salmi Benito, 8. Chiostergi Luciano (figlio di Chiostergi Guido), 9. Luzi Galdino, 10. Mezzanotte Oberdan, 11. Mancini Ciro, 12. Fulgenzi Aurelio, 13. Pallucchini Agostino, 14. Grechi Amedeo, 15. Colossi Eugenio. I primi tre imputati, De Biase Enrico Felice, Gardini Oreste e Paggi Vincenzo con l'aggiunta di Fulgenzi Aurelio, furono condannati a 30 anni di reclusione (con riduzioni di pena vari per atti di valor militare compiuti prima dell'8 settembre 1943). Altri due imputati (Pallucchini Agostino e Colossi Eugenio) furono condannati a pene minori.

⁴⁰ Ministero della Difesa, *Stato di Servizio di Augusti Gino*, Ruolo 21, Distretto di Modena, n. 83497, *Specchio II, Campagne di guerra, Decorazioni, Onorificenze, Ricompense*.



Fig. 23. Medagliere del conte Gino Augusti
(g.c. da Giovanni Martines Augusti)